

Gianni De Gennaro, capo della Dia, ha parlato ieri in commissione Antimafia: «C'è una nuova strategia del terrore dei Corleonesi»
L'omicidio Borsellino segna la svolta stragista

L'obiettivo? Diffondere la paura e scagliare l'opinione pubblica contro lo Stato
In Cecoslovacchia emissari delle cosche alla ricerca del micidiale esplosivo «Semtex»

Roma e Firenze: non è solo mafia

«Cosa Nostra ha agito d'accordo con centri di potere occulto»

Per la strage di Firenze e l'attentato di via Fauro la mafia ha agito insieme a centri di potere occulto: massoneria e finanza internazionale. È l'analisi fatta ieri all'Antimafia dal direttore della Dia, Gianni De Gennaro. Una strategia del terrore inaugurata con le stragi di Capaci e Via D'Amelio destinata a continuare. A Praga emissari della mafia sono alla ricerca di quantitativi di esplosivo «Semtex» da esportare in Italia.

ENRICO FIERRO

ROMA. Cosa Nostra sposa i metodi dei cartelli colombiani. E punta a fare in Italia quello che i narcotrafficanti sudamericani fanno a Medellin: diffondere, con le stragi, il terrore generalizzato. Fare aumentare la paura, realizzare una frattura tra l'opinione pubblica e gli organi istituzionali deputati alla repressione del fenomeno mafioso, togliendo a questi ultimi il consenso ed il supporto della gente comune.

Una svolta stragista che Cosa Nostra porta lucidamente avanti insieme a potentati economici e finanziari, italiani ed internazionali, strettamente collegati con i centri di potere occulto. Toma la massoneria, quella sporca, da sempre legata alla grande finanza, ai settori devianti dei nostri apparati di sicurezza e ai «narco-miliardi». È l'allarmante analisi che Gianni De Gennaro, direttore della Dia, ha fatto ieri davanti alla Commissione parlamentare antimafia. Il tema quello delle stragi. Prima via Fauro, a Roma, con l'autobomba destinata a Maurizio Costanzo, poi i cinque morti di via Dei Georgofili a Firenze, infine di nuovo Roma, con una «Cinquecento» imbottita di esplosivo e piazzata a due passi da Palazzo Chigi.



Gianni De Gennaro capo della Dia



Vincenzo Parisi capo della Polizia

Ma qual è l'obiettivo dei nuovi strategie del terrore? De Gennaro è stato chiaro, e la sua analisi è condivisa dal capo della Polizia Vincenzo Parisi: «Instaurare un regime di terrore per indurre la gente a ritenere troppo elevato, in termini di rischio di vite umane, la lotta alla mafia». È

la prima volta che i vertici delle forze dell'ordine, ieri in Antimafia c'erano il capo della Polizia Parisi, il comandante dei Carabinieri Federico e il comandante della Finanza Berlinghi, analizzano in modo unitario la strategia stragista della mafia. Se gli omicidi che hanno insanguina-

nato la Sicilia negli anni '80 rientravano in una «tattica» di Cosa Nostra, l'eliminazione dei «nemici», giudici, poliziotti, politici scomodi, con gli omicidi Falcone e Borsellino lo scenario cambia: si avvia una vera e propria stagione di terrorismo mafioso. Un progetto eversivo che Cosa Nostra realizza insieme ad «esponenti di un più vasto potere criminale». Insomma, con la morte di Falcone e Borsellino, si inaugura una strategia più sottile che si prefigge l'obiettivo, tutto politico, di «provocare nella gente reazioni ancora più ampie di quanto in effetti è accaduto» dopo quelle stragi. C'è già un «riscontro storico», ha detto De Gennaro: la strage del rapido 904, nel dicembre 1984. Allora l'obiettivo da colpire non era un magistrato o un poliziotto, ma la gente comune. Diffondere la paura, per creare nella società civile «una reazione di timore generalizzato», con l'obiettivo di dissuadare le istituzioni dal continuare l'azione di contrasto e di repressione contro la mafia. Almeno per l'attentato di Via Fauro («non ci sono dubbi che l'obiettivo fosse

Maurizio Costanzo», ha detto il capo della Dia) si può quindi dire che esso è la «logica prosecuzione delle stragi di Capaci e di Via D'Amelio». Maggiori dubbi, secondo la Dia, sulla strage di Firenze per la «mancanza di un obiettivo riconducibile ad un'azione intimidatrice della mafia». Anche se la potenza organizzata di Cosa Nostra in Toscana, le analogie con la fallita strage di via Fauro («modus operandi, potenza devastatrice della bomba, composizione della miscela esplosiva») possono far ricondurre la sua matrice alla mafia.

Sono quindi inattendibili, ha detto il capo della Polizia Parisi, le rivendicazioni degli attentati fatte dalla «Falange armata», un'agenzia specializzata in depistaggi, che «sembra sempre più costruita in laboratorio». Parisi ha consegnato all'Antimafia una dettagliata relazione sulla «Falange» (si tratta dell'elenco delle rivendicazioni degli attentati e delle personalità minacciate) e si è detto sicuro che in tempi brevi si arriverà alla identificazione dei personaggi che si celano dietro questa sigla.

Compagni della sezione di Bollate e della Federazione dei Castelli sono vicini a Giancarlo Forte in questo momento per la scomparsa della sua cara madre

VIVIANA
Milano, 12 giugno 1993
«Non è vero che il nostro tempo è povero di uomini anche»

ENRICO
stroncato dal dono di sé (Padre D.M. Turoldo) nel ricordo del suo insegnamento dobbiamo riscoprire i valori della moralità e della tolleranza. Sottoscrive per l'Unità.
Milano, 12 giugno 1993

Ricorre oggi il 26° anniversario della morte del compagno

CELSO GIANOTTI
I figli Luigi e Lidia lo ricordano con affetto immutato ed in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Milano, 12 giugno 1993

È recentemente scomparso il compagno

GIORDANO CERVELLI
L'amico Gino Maraschiello nel ricordare la persona ricca di umanità, il militante coerente e colto, partecipa al dolore della famiglia e sottoscrive per l'Unità.
Treste, 12 giugno 1993

GIORGIO BIONDANI
Mantova, 12 giugno 1993

Cooperativa soci de «l'Unità»

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

Una donna, la prima, vicecapo della polizia

«Discriminazioni? Non so cosa siano»

Cade un altro tabù. Per la prima volta una donna diventa vicecapo della polizia. Maria Teresa Cortellesa Dell'Orco, 51 anni, è stata nominata ieri dal Consiglio dei ministri vicedirettrice generale della pubblica sicurezza per le attività di coordinamento e pianificazione. Schiva ma determinata, poco incline a parlare di sé, la prefetta minimizza: «Ormai tutte le vie sono aperte alle donne».

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. I riflettori sono puntati su di lei: è stata promossa vice capo della polizia. Per la prima volta una donna arriva a coprire una posizione così importante in un settore dello Stato che è sempre stato appannaggio degli uomini. Lei - Maria Teresa Dell'Orco - si schermisce, «tutta questa attenzione mi fa piacere, ma mi imbarazza». Il telefono squilla in continuazione e arriva l'instancabile mazzo di fiori.

«Un tailleur nero ravvivato da bottoni dorati, capelli biondi a caschetto e due occhi marroni che non tradiscono l'emozione. Sembra il ritratto di una manager efficientissima. Ma la differenza si coglie nelle parole, nel linguaggio dosato, monocorde, sereno, poco incline a lasciare spazio al privato. Un linguaggio da «donna di Stato».

La fiducia che mi hanno accordato. Questo dimostra che ormai tutte le vie dell'amministrazione dell'Interno sono aperte per le donne.

Sacrifici. In una carriera «maschile» per antonomasia si è mai sentita discriminata?

No. Lo avevo già detto quando sono stata nominata prefetta. Non ho mai avuto alcun problema per il fatto di essere donna.

Però le donne che sono entrate a far parte del corpo di polizia a livello operativo hanno avuto spesso dei problemi: il linguaggio da caserma, l'atteggiamento protettivo dei colleghi maschili.

Forse questo è accaduto in passato prima della legge di riforma della pubblica sicurezza. Ormai c'è totale parità. Le donne in polizia ricoprono tutti i ruoli. Certo ce ne sono ancora poche, ma è solo questione di tempo.

Uno dei problemi maggiori è conciliare il lavoro con la famiglia. Oggi, se una donna vuole fare carriera deve pagare un prezzo alto nel privato.



Maria Teresa Cortellesa Dell'Orco, nominata vicecapo della Polizia

«Credo che, volendo, si possa fare tutto. Io ho un marito e un figlio di 23 anni vicino alla laurea. Certa la mia presenza non è stata assidua, ma questo non significa che non ci sia un'unione familiare. Ho cercato di guardare più alla qualità che alla quantità. In certi momenti prevale il senso dello Stato sulla voglia di dedicarsi ad altre cose. I miei familiari mi hanno aiutata ed incoraggiata. Anche mio marito fa un lavoro impegnativo, il magistrato, ed ha

sempre capito le mie esigenze. **Qual è il suo sogno: diventare capo della polizia?**

Per carità. Non mi sono mai prefissa degli obiettivi, ho solo pensato a fare il mio dovere. **Negli ultimi anni ha diretto, fra le altre cose, l'ufficio della segreteria del prefetto Parisi. Qualcuno già insinua che questo potrebbe aver influito sulla sua promozione a vice-capo della polizia...**

«Insinuazione assurda. Io non sono diventata prefetta oggi, senza un perché. Non ho passato tutta la mia vita accanto a questo o a quel dirigente. Ho ricoperto gli incarichi più svariati. Non amo parlare di me e delle cose che ho fatto, ma a questo punto mi sembra utile ricordarlo. Sono nell'amministrazione dell'Interno dal 1968. Ho lavorato in due prefetture, Viterbo e Novara. Poi ho passato dieci anni nella Direzione generale della Protezione civile e dei Servizi antincendi. Nel 1981 sono stata de-

stinata al gabinetto del ministro e poi alla Direzione generale degli affari dei culti. Nel 1987 sono entrata al Dipartimento di pubblica sicurezza. Nel '90 sono diventata prefetta. I risultati di oggi, dunque, sono dovuti a tutte queste attività. Certo, se c'è una proposta nei riguardi di una persona è chiaro che si tratta di un atto di fiducia: e io spero di essere all'altezza di questa fiducia. **Quali saranno le sue funzioni?**

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute plenarie di martedì 15 (inizio ore 17.30), mercoledì 16 (con inizio alle ore 17) e a quella antimendiana di giovedì 17 giugno (con inizio alle ore 9). Avranno luogo votazioni sul decreto discriminazioni razziali, riforma elettorale, autorizzazioni a procedere.

L'assemblea del gruppo Pds della Camera dei deputati è convocata per mercoledì 16 giugno in due sessioni: alle ore 11, ordine del giorno: p.d.i. modiche misure restrittive libertà personale, e alle ore 15, ordine del giorno, riforma elettorale.

I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimendiana di martedì 15 e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a quella antimendiana di mercoledì 16 giugno.

VAGANZE LIETE

RIMINI - RIVAZZURRA - Privato affitta appartamento vicino mare. Luglio anche quindicinalmente - Prezzi vantaggiosi - Tel. 0541/370108.

HOTEL BELLEVUE Montesover Trentino Dolomiti. Tel. 0461/69.81.59. Zona tranquilla, camere con servizi. Luglio 40.000 - Agosto 60.000.

Aziende informano

Qualificata presenza di Optocoop Napoli al salone della nautica

L'Optocoop di Napoli è la cooperativa fra gli ottici più qualificati della provincia di Napoli.

Nell'ambito del recente salone della nautica alla Fiera d'Oltremare ha presentato ai visitatori un'elegante brochure con l'elenco di tutti i soci di Napoli e provincia e tramite vetrinette ben disposte in un felice layout ha fatto vedere ai visitatori articoli trattati dai propri soci di grande precisione quali:

- attrezzature fotosub, lenti da ingrandimento specialistiche con alta ottica e massima risoluzione, binocoli da teatro, telescopi da osservazione astronomica, microscopi, bussole nautiche e terrestri, maschere e occhiali graduati per il mare, binocoli manni, stazioni meteorologiche, ecc.

Si può dire che favoriva lo stand la voglia di brillanti vacanze.

La sentenza della Corte d'assise d'appello di Roma. Carol Beebe: «È la fine di un incubo»

Assassinio Tarantelli, ergastolo per Fosso

Ancora ignoto il secondo terrorista killer

Condanna all'ergastolo per Antonino Fosso, già ai vertici del «partito comunista combattente». Per la Corte d'appello di Roma è colpevole dell'omicidio di Ezio Tarantelli. La sentenza capovolge le risultanze del processo di primo grado. Carol Beebe, la vedova dell'economista ucciso nel 1985: «È la fine di un incubo, adesso il mio pensiero va ai parenti delle vittime delle stragi che non hanno avuto giustizia».

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Due anni fa era stato assolto per non aver commesso il fatto. Ieri, la corte d'assise d'appello del tribunale di Roma, lo ha giudicato colpevole dell'omicidio di Ezio Tarantelli e lo ha condannato all'ergastolo. Per i giudici non ci sono dubbi. Antonino Fosso, 36 anni, uno dei capi del «partito comunista combattente», fu uno dei due killer che la mattina del 27 marzo 1985 scaricarono quindici proiettili di una mitraglietta Skorpion addosso al presidente dell'Istituto studi economici della Cisl,

uno stretto collaboratore dell'allora segretario del sindacato cattolico, Pierre Carniti. A ribaltare le risultanze del processo di primo grado e a fare accogliere le richieste di condanna formulate dall'avvocato di parte civile, Guido Calvi, è dal procuratore generale, Luciano Infelisi, sono state anche le perizie disposte dalla Corte. Il 28 aprile scorso, sulla base delle dichiarazioni di un testimone - aveva detto che uno dei due killer di Tarantelli aveva alcune macchie sul viso e

dove Tarantelli insegnava - andarono avanti per anni, poi si concentrarono su Antonino Fosso, nome di battaglia «Sandro», o anche «il Cobra», ufficialmente imbianchino con residenza a Centocelle. Si disse che assieme a un altro killer rimasto ancora senza volto e senza nome, aveva agito su ispirazione di Barbara Balzerani, uno dei nomi storici, «prima rossa» del brigatismo. Balzerani venne condannata a ventotto anni di reclusione per il delitto Tarantelli. Pena poi ridotta a sei anni in appello dove venne riconosciuta colpevole soltanto di apologia di reato.

È in primo grado venne assolto Antonino Fosso. Per lui il pm Franco Ionta, aveva chiesto l'ergastolo. Fosso era stato fermato dalla polizia nel gennaio del 1988, a due passi dall'abitazione romana di Ciriaco De Mita. In quell'occasione si parlò di un nuovo sequestro ideato dalle Br per far tornare il paese indietro di dieci anni.

Subì il processo per l'omicidio Tarantelli e il 29 aprile del 1991 venne assolto. Rimase in carcere. Poche settimane prima era stato condannato all'ergastolo per aver partecipato nel 1987 alla rapina di un furgone postale in via Prati di Papa: due agenti uccisi e un bottino di due miliardi.

La tragedia della Moby Prince

L'inchiesta ministeriale: errori e negligenze gravi nelle operazioni di soccorso

ROMA. L'eccessiva velocità, il mancato controllo del radar di bordo, un concorso di negligenze nelle operazioni di soccorso. Sono queste le conclusioni della commissione d'inchiesta del ministero della Marina mercantile sul disastro della Moby Prince, nel cui incendio, avvenuto nel porto di Livorno la sera del 10 aprile 1991, perse la vita 140 persone. Le conclusioni dell'inchiesta sono state illustrate ieri dal ministro dei Trasporti e della Marina mercantile Raffaele Costa ai rappresentanti dell'Associazione familiari delle vittime. Secondo la commissione d'inchiesta, le conseguenze dello scontro sono state aggravate da una serie di circostanze sfavorevoli e dalla inadeguatezza dell'organizzazione del soccorso. Al momento dello scontro, la velocità della Moby Prince era di circa 18 nodi, «velocità eccessiva in considerazione

della presenza di navi alla fonda e causa efficiente delle catastrofiche dimensioni dell'impatto», e il radar non era controllato, «errore dell'equipaggio non giustificabile, data l'ora serale, la presenza di navi e la velocità mantenuta». Un banco di nebbia ricopriva l'Agip Abruzzo, che «non aveva i segnali acustici prescritti in caso di nebbia». «Questa omissione - continua la relazione - si inserisce nella serie di fatti causa del sinistro». La collisione ha luogo alle ore 22.25 e la fuoriuscita del greggio dalla cisterna della petroliera genera un violento incendio che si propaga all'intero traghetto. A questo punto, secondo la relazione, «sono mancati completamente gli interventi di soccorso...». Quelli svolti dall'autorità marittima sono stati giudicati, dalla commissione d'inchiesta, carenti nel loro complesso, sia sotto il profilo organizzativo, sia sul piano operativo.

Sinistra Giovanile nel Pds **Commissione Nazionale Ambiente Pds**

La Sinistra Giovanile ed il Pds invitano tutti alla manifestazione nazionale organizzata dalla Lega Ambiente a Montalto di Castro

DOMENICA 13 GIUGNO

- Contro la disoccupazione e la realizzazione del polo energetico più grande d'Europa nell'Alto Lazio;
- Contro le tangenti e la cementificazione del nostro mare;
- Torniamo a Montalto di Castro dopo aver sconfitto il nucleare per batterci;
- A favore della metanizzazione della centrale e per una produzione energetica che rispetti l'ambiente e la salute dei cittadini;
- Per la tutela dell'occupazione attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali promuovendo le vocazioni turistiche ed agricole per una nuova occupazione stabile e pulita.

APPUNTAMENTI: Domenica 13 giugno - Ore 7.00 P.zza Esedra con i pullman della Lega Ambiente. Ore 10.00: Ai cancelli della centrale di Montalto di Castro (km 114 S.S. Aurelia). Corteo sino a Marina di Montalto e spettacolo musicale in pineta.

Per ulteriori informazioni telefonare alla **LEGA AMBIENTE 48.70.718** oppure alla Sinistra Giovanile Naz. 67.82.741 - (Ore 11-13)

Adesisco: WWF, Greenpeace, Italia Nostra, Lav. Acili-Anni Verdi, Arci Conf., Assopace, Lupa, Larc, Federconsumatori, Ass. Maremma Insieme, Comitato per la difesa della Maremma, Ass. Gradoli di Gradoli, Gruppo ambiente Farnese, Circolo Vegetariano Calciata, Casa dei diritti sociali, Pds, Verdi, La Rete, Rifondazione Comunista, Sinistra Giovanile, Cgil, Cisl, Uil, Confesercenti, Video Uno, GBR, Telegiornale, Italia Radio, Radio Dimensione Zero, Radio Città Futura, Radio Rock, Radio In